CASTELLETTESI IN GUERRA

Ornella Bertoldini

Il 28 giugno 1914, Gavrilo Princip, con due colpi, segno' il destino di Francesco Ferdinando, arciduca austriaco, e di Sofia, sua moglie. Appena un mese dopo quel tragico evento, il mondo si trovo', poco alla volta, in quella che sara' la prima guerra mondiale.

Come la storica canzone ancora oggi ci ricorda

"Il Piave mormorava calmo al placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio"

l'Italia cedette alla nuova alleanza ed entro' in guerra a tutti gli effetti quel giorno. Era il 1915.

Di quei militari e' ora possibile visionare, nei vari archivi, i fogli matricolari, dove sono documentati i dati e i contrassegni personali di ognuno, il giorno di arruolamento, il servizio, le promozioni, ma anche le campagne e le azioni di merito alle quali hanno partecipato.

Da alcuni mesi, ogni sabato, mi immergo tra questi documenti e, sfogliando sfogliando, trovo non solo coloro che hanno partecipato alla prima, ma anche alla seconda guerra mondiale. Una ricerca che sara' molto lunga essendo parecchi i registri da consultare e, per ora, limitata all'Archivio di Stato di Novara, dove e' conservata parte dei fogli matricolari dei soldati.

Il caso ha voluto che il primo rintracciato fosse un certo Barberi Camillo, figlio di Giuseppe e di Maria Merlo, nato il 20 agosto 1887 a Castelletto Ticino. Era alto 1 metro e 67, aveva i capelli castani, sapeva leggere e scrivere e di professione era muratore. Fu chiamato alle armi il 22 settembre 1916 e raggiunse, il 12 ottobre dello stesso anno, il deposito dell'11° Reggimento Artiglieria da Campagna.

L'anno seguente, il 19 ottobre 1917, giunse in territorio dichiarato in stato di guerra, mai piu' dettagliatamente indicato, ma pochi giorni dopo, il 18 novembre, si allontano' per malattia. Rientro' il 2 gennaio 1918 nel 48° Reggimento di Artiglieria da Campagna, dove rimase fino al 18 ottobre 1918, data in cui parti' dal fronte, ancora una volta per malattia. Il 1° aprile 1919 ritorno' nell'11° Reggimento Artiglieria da Campagna, dove rimase fino al maggio del 1920, quando fu inviato in congedo illimitato.

Nel foglio matricolare e' pure indicata una curiosita': a lui, come agli altri, fu pagata un'indennita' di 150 lire, piu' 80 lire per il pacco vestiario. In seguito fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa nazionale. Questi dati sono raccolti nel volume 167; il numero di matricola di questo soldato era il 7804.

A un altro, Barberi Guglielmo, da civile panettiere, il Comando del 14° Corpo d'Armata concesse, con ordine del giorno n. 40 del 30 luglio 1919, la croce al merito di guerra; ma non e' stato riportato nel documento a quale titolo.

Briacca Giuseppe, sempre della classe 1897, fu invece autorizzato a fregiarsi non solo della medaglia commemorativa, ma anche della medaglia interalleata.

Un'altra croce al merito di guerra fu concessa a Costantini Luigi, che presto' servizio nell'Artiglieria da Campagna.

Minor fortuna ebbe Barberi Domenico, figlio di Carlo e di Maria Nicola, nato il 26 luglio 1897, di professione panettiere. Fu chiamato alle armi, come tutti i precedenti soldati, il 22 settembre 1916 e il 4 ottobre 1916 fu assegnato al 74° Reggimento di Fanteria. Il 22 febbraio 1918 giunse in territorio dichiarato di guerra, dove, il 23 maggio, nei pressi di Castagnavizza, fu ferito al cranio da una scheggia di granata. Quattro mesi dopo, con determinazione del 18 settembre, rilasciata dall'ospedale militare di Savigliano, gli fu concessa una licenza straordinaria di convalescenza in attesa dell'espletamento della pratica medico-legale. Il 23 settembre fu inviato in congedo con assegni rinnovabili per la durata di due anni con decorso dal 17 settembre 1918, perche' ritenuto temporaneamente inabile al servizio militare. Due anni dopo gli fu prorogata la posizione di congedo temporaneo con assegni rinnovabili, perche', in seguito agli accertamenti sanitari, fu ritenuto ancora inabile. Il Ministero della Guerra, con brevetto 89656 del 4 ottobre 1921, gli concesse la croce al merito di guerra.

Il contadino Largo Luigi, figlio di N.N., nato il 24 aprile 1897 a Novara, ma residente a Castelletto, fu pure insignito della croce al merito di guerra dal Ministero della Difesa. Aveva partecipato a due fasi del conflitto: la prima fra l'8 ottobre 1916 e il 17 maggio 1917, data in cui lascio' il fronte per una convalescenza straordinaria concessagli per quattro mesi, a quale titolo non ci e' dato rilevare; la seconda tra il 9 giugno 1918 e il 4 novembre 1918, prima nel 7° e poi nell'11° Reggimento Bersaglieri.

Nei fogli matricolari emergono anche piccoli drammi personali, affrontati con dignita'. Ne fu esempio un certo Tamburini Giovanni, nato il 21 febbraio 1897, ebanista, che, trovandosi all'estero, si presento' alle armi senza giustificato ritardo. Fu dichiarato disertore e denunciato al Tribunale Militare di Torino che lo assolse. Svolse il servizio militare in fanteria.

Incorse in una denuncia, per altro motivo, Omarini Luigi, classe 1898, meccanico. Assegnato al 79° Reggimento Fanteria, dove si guadagno' in guerra il grado di caporale, nel '18 fu denunciato al tribunale di guerra del 14° Corpo d'Armata per reato d'abuso d'autorita' commesso il 16 maggio 1918. Probabilmente esasperato, ma giudicato senza legittimo motivo, aveva dato *"un colpo di mano al soldato Boldoni Gino facendogli cadere il berretto di testa e, afferrandolo per il petto, lo aveva spinto contro il muro"*. Fu condannato a un anno di carcere militare, al pagamento delle spese processuali e alla retrocessione a soldato. La sentenza pero' venne immediatamente sospesa e fu assegnato al 44° Reggimento Fanteria. Il 3 novembre 1921 beneficio' di un'amnistia.

Ben altra sorte ebbe lo scrivano Binda Sereno, nato l'11 gennaio 1897, figlio di Pietro e di Antonia Gravini, alto solo 1 e 58, con capelli neri e lisci e occhi grigi. Il 5 marzo '17 fu assegnato al Genio Telegrafisti e il 15 giugno '18 fu ferito da una scheggia di granata mentre riparava la linea militare Fuser. Il 28 novembre gli fu rinnovata la licenza straordinaria per altri due mesi di convalescenza. Rientro' il 28 gennaio '19 per un breve periodo, poi, l'8 marzo 1919 fu rinviato in licenza straordinaria con assegni in attesa dell'espletamento degli atti medico-legali; ottenne il congedo assoluto, perche' riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare il primo novembre dello stesso anno. Con determinazione ministeriale, in data 28 gennaio 1920, gli fu concessa la croce al merito di guerra e, nel 1932, una pensione a vita di 5° categoria.

Sull'altopiano della Bainsizza, durante il combattimento del 15 agosto '17, riporto' una ferita d'arma da fuoco al braccio e gomito destro Federico Coppa, muratore, che era arruolato in fanteria. Degno figlio di Angelo e Serafina Paracchini, e' uno dei pochi soldati iscritti sull'albo d'onore del distretto militare di Novara.

Gruppo Storico Archeologico Castellettese

Non e' mia intenzione non ricordare tutte le altre vite coinvolte e sconvolte da quei tragici avvenimenti, ma purtroppo lo spazio a disposizione e' breve. Molti altri conferimenti sono stati rilevati, come tanti altri soldati che, pur non avendo avuto riconoscimenti particolari, hanno svolto con coscienza il loro servizio. Quanti oggi sarebbero disposti ad affrontare gli stessi pericoli, gli stessi disagi e, perche' no, quella "paura" che senz'altro attanagliava loro la gola in attesa di qualcosa o di qualcuno che non era certo un amico? E in quei momenti quanti di loro avranno pensato anche alla sofferenza della propria famiglia che li sapeva al fronte e che sopportava gli stessi disagi, mancandole talvolta, o troppo spesso, il minimo per una decorosa sopravvivenza?

Tuttavia vorrei ricordarne ancora qualcuno, per esmpio un sarto, Giuseppe Betteri, figlio di N.N., che ebbe la tragica sorte di morire in combattimento a Mosniger il 28 ottobre 1918.

Il 26 gennaio 1918, mori' sul Col d'Astino, in seguito a scoppio di granata , anche un cameriere, Giuseppe Coppa.

Sibilia Gino, figlio di Angelo e di Giovannina Minella, nato il 22 luglio 1898, di professione manovale, fu fatto prigioniero nel fatto d'armi di Caporetto il 23 ottobre 1917. Fu rilasciato il 24 novembre '17 e il 20 aprile dell'anno successivo parti' per la Tripolitania e Cirenaica. Si imbarco' a Siracusa, ma il 3 agosto 1919 fu ricoverato in luoghi di cura per malattia e successivamente rimpatriato per un periodo di licenza di convalescenza di tre mesi. Il 10 febbraio 1920 pero' mori' qui a Castelletto mentre era ancora in licenza.

Guido Fornara, minatore, figlio di Carlo Antonio e di Clementina Prandi, nato il 18 luglio 1898, chiamato alle armi il 26 febbraio 1917 e assegnato al 7° Reggimento Bersaglieri, giunse in territorio dichiarato di guerra il 19 febbraio 1917. Inaspettatamente il 24 gennaio 1920 fu dichiarato disertore perche' il 12 settembre 1919, trovandosi di servizio a Fiume agli ordini del generale Grazioli, venne fermato dal colonnello D'Annunzio e passo' ai suoi ordini. Il 13 giugno 1920 fu pero' dichiarato il non luogo a procedere da parte del tribunale militare di Trieste. Il 3 giugno 1926 gli fu conferita la croce di guerra al valor militare in commutazione di quella al merito di guerra gia' concessagli con determinazione del primo settembre 1920, con la seguente motivazione: "Coraggioso e di bell'esempio ai compagni, fra i primi irrompeva nel paese di Moriago Piave il 27 ottobre 1918 facendo dei prigionieri."

Durante la ricerca finora condotta, ho incominciato a trovare alcuni fogli matricolari di soldati che, oltre ad aver partecipato alla prima guerra mondiale, sono stati coinvolti anche nella seconda. Tra questi Alfredo Barberi, figlio di Giuseppe e di Maria Sibilia, nato il 24 novembre 1898, di professione automobilista, che partecipo' al primo conflitto nel Genio Fotoelettricisti senza percepire indennita' al momento del congedo, perche' era stato denunciato al tribunale di Trieste, ma che ricevette la croce al merito di guerra dal Ministero della Difesa con brevetto n. 478658 del 28 aprile 1972. Il 24 giugno 1940 fu richiamato alle armi e assegnato a servizi sedentari.

Fornara Giovanni, vetraio, figlio del fu Francesco e di Angela Mazza, nato il 19 maggio 1898, fu arruolato nel Genio Pontieri. Il 2 agosto 1917 si imbarco' a Bari e raggiunse Santa Quaranta, in Albania, che lascio' il 20 settembre 1918. In seguito, il primo gennaio 1942, fu di nuovo militarizzato con il grado di sergente per operare nell'Africa settentrionale, dalla quale rientro' il 7 febbraio 1943. L'anno succesivo, il 23

marzo '44, fu rimilitarizzato, sempre con lo stesso grado, per operare in Italia. Fu smilitarizzato definitivamente il 16 settembre 1945, essendo cessata la guerra. Gli furono concesse tre croci: il 12 novembre 1969 il Ministero della Difesa gli conferi' la croce al merito di guerra per il conflitto '15-'18; altre due gli furono rilasciate il 28 ottobre 1952 dal Ministero Difesa Aeronautica.

Un Angelo Fanchini, salumiere, nato l'8 gennaio 1898, figlio di Pasquale e di Annamaria Guenzi, fu arruolato nell'Artiglieria da Fortezza. Partecipo' alla prima guerra mondiale dal 23 marzo 1918 e resto' sotto le armi fino al 7 dicembre 1919. Nel '40 fu richiamato e assegnato al 54° Reggimento Fanteria. Il 16 luglio 1940 fu ricoverato presso l'ospedale militare di Novara, dal quale fu dimesso per 160 giorni di convalescenza per broncoalveolite. Nel 1969 gli fu conferita la croce al merito di guerra per il conflitto '15-'18.

Molti altri casi e vicissitudini si aggiungeranno, nel tempo, a quelli rinvenuti e, chissa', forse un giorno potremo dire di conoscere ognuno di questi soldati.

Fonte: Archivio di Stato di Novara
Foto : Archivio Alinari
Raccolta R.M. Lorenzini